

Manovra, Brunetta stoppa Tremonti

«Niente tagli agli stipendi pubblici»

Il ministro della Pa: «Le buste paga non saranno toccate». Sì, invece, alla stretta sulla previdenza. Il numero uno dell'Economia: «Ci stiamo lavorando»

FRANCESCO NATI

La manovra correttiva da oltre 25 miliardi per il 2011 e 2012 non conterrà tagli agli stipendi dei dipendenti pubblici. Renato Brunetta sbarrò la strada a Giulio Tremonti e avverte il ministro dell'Economia che le buste paga della Pa non si toccano. «Assolutamente non ci sarà nessun taglio agli stipendi dei dipendenti della pubblica amministrazione - ha detto ieri il ministro della Funzione pubblica - Non siamo a questo punto, non siamo come la Grecia. Ora il governo deve andare a caccia di sprechi». Diverso, invece, il discorso sulla previdenza. Ci sarà una stretta alla erogazione delle pensioni di invalidità e un taglio alle spese della politica, ha confermato Brunetta, commentando le ipotesi sugli interventi che dovrebbero consentire all'Italia di riportare il deficit sotto il 3% del Pil nel 2012 dal 5,3% lo scorso anno. Continuano, intanto, le indiscrezioni sul-

l'intenzione del governo di approvare i provvedimenti per decreto entro il mese, in anticipo rispetto a giugno-luglio, per inviare un messaggio ai mercati turbati dal possibile effetto contagio della crisi greca. Anche se, come ricordato ieri dall'Fmi, l'Italia ha un deficit più basso rispetto ai maggiori partner europei, ma ha rivisto al rialzo il rapporto tra debito e Pil per il prossimo triennio (118,4% nel 2010, 118,7% nel 2011 e 117,2% nel 2012), parametro che l'Ue intende ora tenere sotto più stretto controllo. Secondo il direttore del Centro studi di Confindustria, Luca Paolazzi, per liberare le risorse necessarie alla crescita e a ripagare il debito il governo sarà costretto a passare attraverso le forche caudine delle pensioni e degli stipendi della Pa.

In particolare, ha detto Paolazzi, fino a 8 miliardi di risparmi in due anni si potrebbero ottenere con il blocco dei contratti e del *turn over* nella pubblica am-

nistrazione.

Ma Brunetta ha fugato ogni ipotesi di questo tipo: «Mi vanto di avere chiuso il contratto 2008-2009, i contratti in quanto tali vanno onorati e rispettati all'interno dei conti pubblici». E alla domanda se sia possibile evitare una manovra «lacrime e sangue», il ministro spiega che su 300 miliardi di spesa corrente, i 12-13 miliardi da reperire con la manovra per il prossimo anno sono poca cosa. «Sarà giusta e seria per eliminare gli sprechi e questo faremo». Brunetta ha poi detto che il governo ha intenzione di intensificare i controlli sulla assegnazione delle pensioni di invalidità: «Ci sono decine di migliaia di false, finte o non dovute pensioni di invalidità, è necessario dare una stretta con molta attenzione ai criteri di assegnazione e con controlli ben precisi». Comunque, la partita della manovra resta tutta da giocare. «Ci stiamo ancora lavorando», ha detto ieri Tremonti, recatosi a Bruxelles per la riunione dell'Eurogruppo e dell'Ecofin.

Ma sulle pensioni resta in ballo il piano B

L'esecutivo conferma, per ora, il dimezzamento delle cosiddette «finestre» di uscita nel 2011. Ma non è ancora esclusa l'ipotesi di un blocco per quelle di anzianità

Dimezzamento delle «finestre» di uscita per la pensione di anzianità e per quella di vecchiaia nel 2011. Questa la soluzione tecnica allo studio del governo per recuperare ogni anno 1,6 miliardi. Almeno per il momento. Perché se da una parte l'intervento sulle date di accesso alla pensione una volta maturati i requisiti, le cosiddette «finestre», è stato confermato anche dal ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta («il ritardo di qualche mese per chi aveva deciso di andare in pensione, è un sacrificio? Chia-

miamola piccola iattura, ma non mi sembra una cosa insopportabile di fronte a tutto quello che sta succedendo in Europa e in giro per il mondo», ha dichiarato recentemente in una intervista), resta tuttavia aperta una ulteriore ipotesi. Si tratta del cosiddetto «piano B», che consiste nel blocco della «finestra» di uscita per le pensioni di anzianità già dal prossimo luglio con un risparmio immediato di 800 milioni.

Il sistema attualmente in vigore prevede due «finestre» di uscita all'anno

per il trattamento di anzianità: gennaio e luglio. Dal prossimo anno, una delle due finestre sarà chiusa: dunque molti di coloro che hanno maturato i requisiti nel 2010 dovranno attendere in media sei mesi in più, durante i quali tuttavia matureranno ulteriori contributi.

Secondo l'attuale scalettatura dell'età pensionabile, quest'anno ha diritto alla pensione chi totalizza «quota 95», cioè la somma di età anagrafica e contributiva con un minimo di età di 59 anni.